

APRÉS LISSNER

Il dopo Lissner comincia a preoccupare tutti, dai milanesi al sindaco Pisapia al mondo imprenditoriale che ambisce – unico caso in Italia – sedere nel salotto buono della Scala.

Pisapia - si è saputo - ha telefonato ad Alemanno per contrattare la cessione del trio d'assi Muti -De Martino -Vlad. E, lo si è saputo anche, la risposta di Alemanno è stata negativa su tutto il fronte. Arrangiati, sembra gli abbia detto il sindaco di Roma.

Nel frattempo sono cominciati i pronostici sul futuro della Scala che si vorrebbe internazionale come negli anni di Lissner, ma più identitaria degli anni di

Lissner, e magari mantenendo la stessa pace sociale all'interno di orchestra e maestranze.

Perché fosse a tutti chiaro che la successione era un vero grattacapo è scesa in campo anche Natalia Aspesi, su Repubblica. Lei terrebbe Lissner anche in proprietà con Parigi,

ma questo lo vieta lo statuto europeo dei sovrintendenti. L'uscita di Lissner crea un doppio problema, perché lui ha avuto il doppio ruolo di sovrintendente e direttore artistico, seppure affiancato da un direttore, prima scaligero e poi musicale, e da una segreteria (coordinatore, per l'esattezza) artistica.

La coppia che nessuno vuole a Milano, è quella formata dal ministro Ornaghi, che anche alla Scala farebbe il Sovrintendente ombra, e del suo prestigiatore Nastasi. Nessuno dei due, è stato detto chiaro e tondo, appena candidata la coppia di aspiranti /pretendenti.

E' stata ventilata un'altra soluzione. Non si capisce bene se questa potrebbe soddisfare in un sol colpo i cosiddetti poteri 'deboli' milanesi e poteri 'forti' scaligero. Si tratterebbe di un 'MiTo' bis, che vedrebbe alla Scala la coppia Francesco Micheli e Francesca Colombo, in affanno quest'ultima al timone del Maggio fiorentino. Questa coppia, oltre a vantare un lungo affiatamento, ha il duplice vantaggio di ripor-

tare alla Scala finalmente un banchiere, che si spera pronto ad aprire i suoi forzieri per amore della musica, ed una giovane imprenditrice culturale, già alla Scala sotto Fontana, ma che per la sua giovane età potrebbe reggere la Scala per i prossimi cento anni, evitando a Milano ed alla Scala i reiterati problemi di successione; anche fino al ritorno di Lissner, dopo l'esperienza parigina. A loro potrebbe affiancarsi Enzo Restagno che, finalmente, sederebbe come direttore artistico sulla poltrona dorata del più rinomato teatro italiano, mentre fino ad ora si è dovuto accontentare di fare il pendolare fra Torino e Milano e di occuparsi di tutto, fuorchè di melodramma. C'è

sempre una prima volta.

In tutte queste soluzioni, ed anche in altre possibili al momento solo ventilate ma non ancora chiarite e dichiarate, resterebbe scoperta la casella del direttore stabile o musicale del teatro, per la quale esiste già una lista di nomi: a

cominciare da Chailly, Gatti, Luisi, per finire a Pappano che, nel 2015, sarebbe libero finalmente da Santa Cecilia, e dal Covent Garden, lasciato ancor prima, e dunque finalmente nella possibilità di scegliere dove accasarsi per gli anni futuri. L'arrivo di Pappano a Milano, compenserebbe il ritorno a casa di Barenboim, stanco di tenergli il posto in caldo per tutti questi anni, fino al compimento dell'età 'scaligera' del suo ex allievo. @

